

# Libri da spiaggia Boom del thriller sotto il solleone

Tra le letture estive è il genere più frequentato  
Camilleri sfida Patricia Cornwell e James Patterson

**SABRINA PENTERIANI**

L'anima nera dei thriller popola di ombre la calura estiva. In spiaggia è sempre il genere più frequentato, accanto al giallo, e lo dicono le classifiche: tra gli autori più gettonati è una sfida all'ultima copia. Durante l'estate le vendite di questi titoli aumentano in media del 10%.

Il «solito» Camilleri con il suo *Il gioco degli specchi* (Sellerio), questa settimana deve accontentarsi del secondo posto (ma tra gli italiani è sempre primo), surpassato dalla francese Fred Vargas, con *La cavalcata dei morti* (Einaudi). Lasciano le posizioni meno prestigiose della classifica a Margaret Mazzantini, Ruiz Zafon e Susanna Tamaro. Accanto ai «mostri sacri» in classifica c'è comunque posto anche per qualche esordiente, come la trentenne Francesca Bertuzzi, già diventata un caso editoriale con *Il carnefice* (Newton Compton): il suo libro, uscito da poco più di un mese, ha collezionato sei edizioni e trentamila copie vendute. Se Camilleri ripropone, ma è più giallo che noir, le avventure del commissario Montalbano, alle prese con una bomba esplosa in un deposito, Fred Vargas sfodera tinte più fosche, ma ravvivate da una scrittura friz-

zante, efficace, ironica e da un tratteggio gustoso dei personaggi, commissario Adamsberg (una vecchia conoscenza) in testa. A rendere più intrigante la trama l'ambientazione nei boschi della Normandia, con echi di medioevo: un misterioso omicidio si svolge proprio sul sentiero dove da mille anni passa la «schiera furiosa», la «cavalcata dei morti» che trascina con sé anche i vivi condannati a morire per i loro peccati. Pesca a piene mani tra miti e leggende anche *L'ombra del commissario Sensi* di Susanna Raule, tra i vincitori del Torneo «Io scrittore» del 2010: il protagonista è un commissario che dopo aver sgominato una setta di satanisti deve trovare il colpevole di una serie di delitti legati a una misteriosa spada antica. Nel panorama delle scelte estive non può mancare un «classico» del genere come James Patterson, il più letto nelle biblioteche inglesi, che nel mondo ha venduto 160 milioni di copie dei suoi libri (2 milioni in Italia) e con *Il negoziatore* (Longanesi) riprende uno schema classico del genere: il detective Michael Bennet è alle prese con un gruppo di criminali che tengono in ostaggio nella cattedrale di St. Patrick a New York i vip interve-

nuti al funerale dell'ex first lady Caroline Hopkins.

Torna anche Kay Scarpetta, l'eroina creata da Patricia Cornwell, regina del medical thriller, quel genere di storie cioè in cui le indagini sui delitti finiscono in mano ai patologi. In *Autopsia virtuale* si trova impegnata in un caso complicatissimo che «scoppia» all'improvviso mentre sta seguendo un corso di addestramento a Port Mortuary. Tra i grandi autori americani c'è anche Tess Gerritsen, tradotta in 31 lingue, con oltre 15 milioni di copie vendute, medico «convertito» alla scrittura, autrice de *Il silenzio del ghiaccio*, protagonista l'anatomopatologa Maura Isles (Longanesi).

Ora però Cornwell e Gerritsen hanno anche una «concorrente» italiana, la promettente Alessia Gazzola, che spopola con il suo (buon) romanzo d'esordio *L'allieva* (Longanesi). Meritano un discorso a parte i thriller nati nel Nord Europa, un filone sempre più ricco, trainato dal successo della trilogia del Millennio di Stieg Larsson e ora dal norvegese Jo Nesbo, nuova star della crime fiction, tradotto in 43 Paesi, con 6 milioni di copie vendute, in classifica con *Il leopardo* (Einaudi). Piace anche *L'uomo*

*che morì come un salmone* (Iperborea) di Mikael Niemi, con atmosfere degne dei fratelli Coen. La protagonista, detective Therese Fossnes, indaga sull'omicidio di Martin Udde, infilzato da una fiocina per salmone a Pajala, cittadina di confine sperduta nel selvaggio nord. Un poliziesco dai toni lirici e allo stesso tempo taglienti, sorretto da una scrittura spessa e sapiente. Ma c'è anche *Freddo Sud* di Liza Marklund (Marsilio) in cui la protagonista Annika, cronista affamata di verità, indaga sullo sterminio della famiglia dell'idolo dell'hockey sul ghiaccio svedese, Sebastian Söderström: un romanzo che scava negli abissi della cosiddetta «società bene». Scorrendo nella classifica dei libri più venduti si ritrova anche qualche classico di genere, magari rieditato da poco, come *L'assassino* di George Simenon (Adelphi), e sempre di Simenon *Maigret e l'uomo solitario* (Tea, secondo tra i tascabili). Nel plotone italiano molti alti meriterebbero una segnalazione: da Massimo Carlotto (con il suo *Alla fine di un giorno noioso*, E/o) a Giorgio Faletti e Donato Carrisi (che però non vantano novità «calde» di classifica). Ce n'è per tutti: sotto l'ombrellone gli amanti del brivido (caldo) non restano mai soli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Trainati da Stieg Larsson, spopolano i thriller del filone del Nord Europa*

*Tra i grandi autori Usa c'è anche Tess Gerritsen, 15 milioni di copie vendute*

*Nel plotone italiano Giorgio Faletti, Massimo Carlotto, Donato Carrisi*

*Accanto ai mostri sacri in classifica anche esordienti come Bertuzzi*

# Wulf Dorn, il caso editoriale arriva al cinema

## «Scavo nel lato oscuro dell'animo umano»

Da brillante logopedista, al lavoro in una clinica psichiatrica, a scrittore di bestseller: è la storia curiosa di Wulf Dorn, tedesco, quarantadue anni, al suo secondo romanzo. Il primo, *La psichiatra*, l'anno scorso è diventato un caso editoriale, con oltre 100 mila copie vendute solo in Italia (e la Team Worx ha acquistato i diritti cinematografici). Ora sta replicando lo stesso successo con *Il superstite*, vicenda intrigante che ruota intorno alla scomparsa di un bambino. Entrambe le storie si svolgono in ambienti legati alla psichiatria, entrambi scandagliano l'animo umano mettendone a nudo oscurità e debolezze. Entrambi «funzionano» be-

ne grazie a ritmo, mistero, suspense.

«*Il superstite* nasce da un aneddoto familiare che riguarda un mio cugino – spiega l'autore – che da piccolo è scomparso per due ore. Mia zia era disperata.

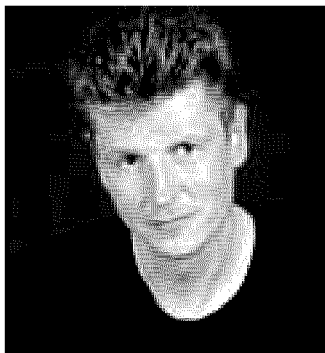
Ma lui si era fermato nel giardino di un vicino a dare da mangiare ai conigli e nessuno se n'era accorto. Questo ha fatto scattare in me una serie di domande come: cosa sarebbe successo se non fosse stato ritrovato, se noi oggi parlassimo di lui come di una persona di cui non si sapeva più niente; così mi è venuta voglia di approfondire meglio l'argomento, di capire che cosa succede a chi perde un proprio caro, qualcuno che all'improvviso

sparisce nel nulla». La psicanalisi è un aspetto caratteristico di ambienti e storie che Dorn racconta: «I miei romanzi – prosegue – nascono dall'interesse che ho per le persone. Mi interessa costruire, dare voce, volto e storia ai personaggi: è l'aspetto più importante del mio impegno come scrittore. In questo senso certamente il lavoro mi aiuta molto, perché mi insegna a conoscere e comprendere meglio la psiche umana, lavorando con i pazienti. Naturalmente c'è il segreto professionale, e su questo sono molto attento: non c'è niente in quello che scrivo che abbia a che fare con casi reali».

Dorn nei suoi romanzi indaga sulla natura del male: «Sono particolarmente interessato –

afferma – a scoprire la complessità dell'animo umano, la sua problematicità, perché questo mi offre più spunti per scrivere. Se ci guardiamo bene intorno, potremo scoprire che ogni uomo che conosciamo ha un lato oscuro. La maggior parte delle persone sa come nascondere, del resto ognuno di noi vuole apparire al meglio nella società ed è portato a seguire le regole, dominando perciò certe pulsioni istintive, ma non tutti ne sono capaci o ne hanno la forza. Non tutti riescono a difendersi da questa parte di sé e allora il lato oscuro emerge. Da scrittore mi piace studiare come questo può succedere, questa per me è l'anima del thriller». ■

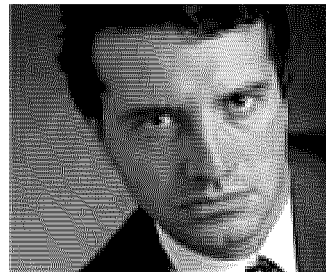
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore tedesco Wulf Dorn

## Love, weekend noir con Marini e Pinketts

A Love alla libreria Mondadori (piazza 13 Martiri) da sabato alle 17,30 «Incontro d'autore noir». Tra gli ospiti Adele Marini, Raul Montanari, Andrea Pinketts (foto).



# 160 milioni



Sono le copie vendute nel mondo (più di 2 milioni in Italia) da James Patterson: negli Stati Uniti, ogni 15 libri venduti, uno è firmato da lui, in tutto 16 milioni di copie all'anno. Il suo personaggio più famoso è Alex Cross, protagonista di una serie tradotta in 20 lingue. Vende più di Dan Brown, John Grisham e JK Rowling (l'autrice di Harry Potter)

L'intervista Massimo Biza (psichiatra)

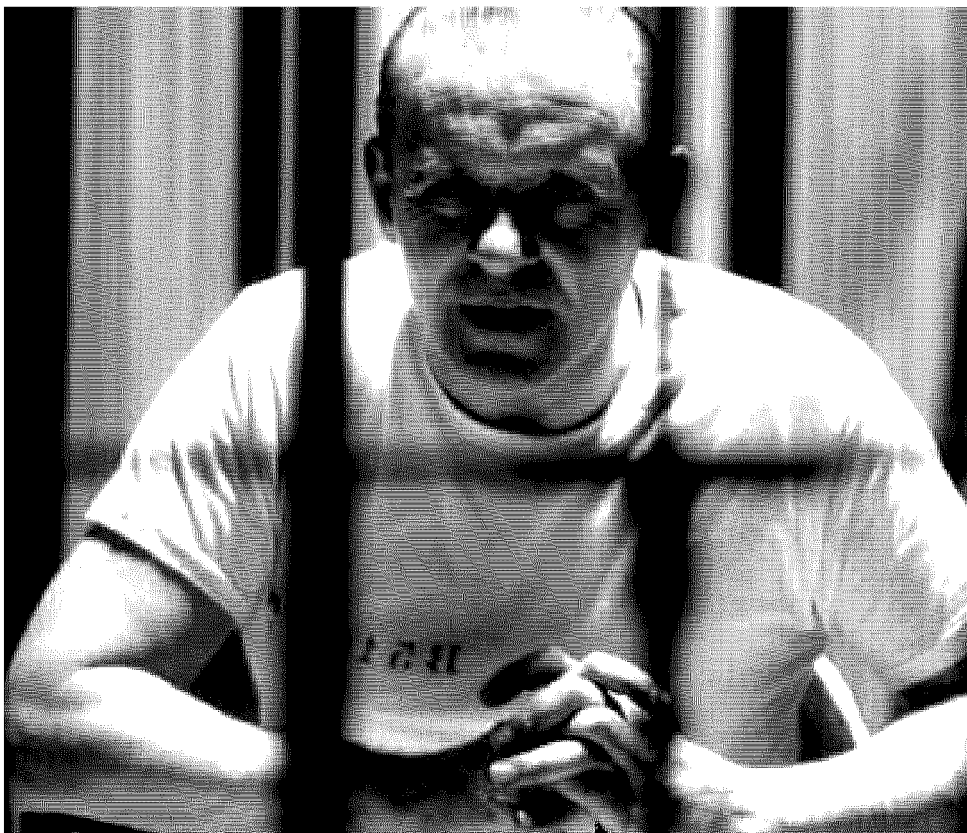
# In vacanza calano ansie e tensioni il cervello cerca il brivido per sostituirle

Uomo è una macchina fatta per risolvere problemi. Quando non ne abbiamo per motivi di lavoro, familiari o di salute li cerchiamo altrove: per esempio proviamo a scoprire chi è il colpevole di un delitto in un romanzo». È questa una delle ragioni del successo dei thriller proprio d'estate secondo Massimo Biza, primario emerito di psichiatria ai Riuniti di Bergamo e consulente forense.

## Come mai i thriller piacciono così tanto?

«Il loro successo tra i lettori è legato al nostro difficile rapporto con la morte: è un rapporto in cui sentiamo il bisogno di provare a noi stessi di essere costantemente vincenti. Leggere un thriller ci fa sentire vivi rispetto ai rischi ai quali la vita ci può esporre, rispetto alle situazioni nelle quali potremmo essere coinvolti. Abbiamo poi bisogno di identificarci in chi trova il colpevole e lo assicura alla giustizia. Una condizione che nei thriller si verifica sempre, al contrario di quanto accade nella realtà, quando è invece più frequente che i colpevoli, purtroppo, non vengano trovati. Un'altra componente che contribuisce al successo dei thriller è sicuramente una curiosità morbosa sulla morte, che forse non ci fa onore ma comunque esiste. Seguire l'itinerario della ricerca e della punizione del colpevole contribuisce invece a sedare la nostra ansia di poter essere possibili vittime di situazioni analoghe».

C'è un forte legame tra thriller e psichiatria sia per quanto riguarda le ambientazioni sia per i personaggi. «Il legame con la psichiatria è abbastanza scontato: basta pensare che tutti i grandi detective della letteratura, da Sherlock Holmes in avanti, sono dotati di grande intuito psicologico, e sca-



Anthony Hopkins nei panni del dottor Hannibal Lecter nel film «Il silenzio degli innocenti» (1991)

«Ci serve per  
esorcizzare la paura  
della morte»



MASSIMO BIZA  
PSICHIATRA

vano nella personalità dei sospettati per trovare il bandolo della matassa. Questo rende fra l'altro il delitto molto umano, non aberrante, collegato quindi ad aspetti emotivi ed istintivi dell'essere umano».

**Tutti abbiamo un lato oscuro? Molti autori sottolineano che i delitti nascono dalla «normalità».**

«In potenza sì, ognuno di noi ha un lato oscuro, ma in pratica non è così automatico che si esprima e si realizzi in azioni, perché noi esercitiamo su di esso un controllo. Il delitto comunque è sempre fuori dalla normalità, dalle regole stabilite per la convivenza sociale, e riguarda sempre persone che hanno caratteristiche patologiche, anche se uno psichiatra non sarebbe in

grado di curarle: il carcere è la cura giusta».

**Perché ci appassioniamo ai thriller soprattutto d'estate?**

«Il tempo libero e il disimpegno fanno sicuramente crescere la possibilità di immergersi emotivamente nelle vicende narrate e di identificarsi nei protagonisti del romanzo. Noi ci siamo evoluti in questo modo: siamo macchine fatte per risolvere problemi. Quando non ne abbiamo per motivi di lavoro, familiari o di salute ce ne andiamo comunque a cercare degli altri, per esempio cerchiamo di capire chi è l'assassino in un romanzo oppure giochiamo a dama o risolviamo quiz e parole crociate». ■

**Sa. Pe.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Io, medico bergamasco scrivo gialli contro lo stress

C'è il commissario Sensi alle prese con un pericoloso serial killer. C'è Claps, uno scomodo psichiatra

forense che fa da consulente per le indagini. E poi c'è Greta Alfieri, regina dello scoop, giornalista che non teme il rischio. Questi sono i buoni.

Dalla parte dei cattivi ecco un uomo misterioso che si fa chiamare Nick e si nasconde dietro lo pseudonimo Paul Morphy. Un killer metodico, accurato, che inserisce i suoi delitti in un maniacale, macabro disegno. La sua è una specie di partita a scacchi

in cui ogni vittima rappresenta una mossa. O almeno così sembra... Perché nel romanzo «Scacco alla regina» (Leone editore) di Mario Mazzanti è rovesciamento di fronte sono all'ordine del giorno, in un crescendo di tensione che regge benissimo per tutte le 506 pagine in cui la storia si dipana. L'autore, un medico di 57 anni, è bergamasco d'adozione: vive a Castel Rozzone e lavora a Milano, anche se si definisce «un maledetto toscano» nato in Lombardia per caso. «Mia moglie è di Treviglio - dice - e viviamo da tempo nella Bergamasca, prima proprio a Treviglio e poi a Castel Rozzone. Ho quattro figli e qui ho trovato un ambiente più adatto, meno frenetico, e comun-

que comodo e non troppo distante dal posto in cui lavoro. Rispetto alla metropoli in provincia si fa una vita più tranquilla, si può girare in bicicletta senza rischiare la vita». Appassionato di cinema, letteratura, opera e scacchi, Mazzanti sta già lavorando a un altro thriller: uscirà nel 2012.

Che cosa fa funzionare un thriller? «Il meccanismo - spiega Mazzanti -. Alla base di questo libro, per esempio, c'è l'idea che alcuni banali inconvenienti possano ribaltare ciò che succede. Nel libro accade proprio questo». E così «spiazza» il lettore, condotto su una falsa pista proprio come la polizia. «Quando si comincia a scrivere - prosegue Mazzanti - si creano dei personaggi,

ognuno dei quali ha caratteristiche fisiche e psicologiche precise. Questo in qualche modo determina il loro comportamento e lo svolgimento della trama. Mi è capitato di avere delle ottime idee ma di non poterle più inserire perché il romanzo ormai aveva preso un'altra strada».

Mazzanti scrive per passione: «Ho iniziato - racconta - per disaffezione verso la televisione. Ho scelto il thriller perché mi sembrava alla mia portata: non mi ritengo uno scrittore che deve dire cose importanti, questo è un genere onesto in cui bisogna saper creare un groviglio e poi scioglierlo, con tutti i problemi "tecnici" che questo comporta: qui sta il divertimento. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.